

Repubblica e Cantone  
Ticino

## Il Consiglio di Stato

Ufficio federale della migrazione  
Divisione Integrazione  
Sandor Horvath, specialista  
Quellenweg 6  
3003 Berna-Wabern

### Revisione parziale della Legge federale sugli stranieri (capitolo sull'integrazione e leggi speciali); procedura di consultazione

Signor Direttore,  
Egregi signori,

in relazione alla citata procedura di consultazione organizzata dal Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) il 6 dicembre scorso, vi esprimiamo le seguenti osservazioni.

Preliminarmente sottolineiamo come l'integrazione degli stranieri sia un tema centrale non solo della politica nazionale ma pure di quella cantonale.

Infatti, le sfide legate all'integrazione sono sempre maggiori, sia nell'ambito della politica economica e dell'impiego sia per rafforzare la coesione sociale.

Lo sviluppo futuro dell'integrazione deve però tenere in considerazione gli sforzi fatti fino ad oggi e i progetti realizzati con successo.

Deve pure permettere a Comuni, Cantoni e Confederazione di far fronte alla realtà migratoria in continua crescita ed evoluzione con necessarie e corrispondenti risorse finanziarie ed umane.

Per quanto riguarda più specificatamente i contenuti della revisione della Legge federale sugli stranieri (LStr) osserviamo quanto segue.

La Conferenza dei Governi cantonali si è assunta l'importante e impegnativo onere di allestire una presa di posizione comune da trasmettere al DFGP, dopo aver sentito in due differenti occasioni gli Esecutivi cantonali.

Pertanto, per economia procedurale, siccome da noi condiviso, ci rimettiamo integralmente al testo che vi sarà trasmesso entro il termine del 23 marzo prossimo.

Ci permettiamo comunque con la presente di ribadire alcuni punti che ci stanno particolarmente a cuore.

Non riteniamo necessaria l'istituzione sistematica dei contratti di integrazione per i cittadini di Stati terzi, la loro estensione alle proroghe dei permessi di dimora e domicilio come pure alla frequenza obbligatoria di corsi di lingua per tutte le persone che sono cittadine di Stati terzi nel contesto del ricongiungimento familiare.

La Confederazione deve lasciare ai Cantoni un buon margine di manovra per quanto riguarda la necessità di attuazione di tali strumenti.

Difatti i risultati ottenuti in questi anni nei 10 Cantoni della Svizzera tedesca, tutti situati nella regione metropolitana fra Zurigo e Basilea, dove simili misure sono state introdotte, non sono ancora convincenti. Le realtà rurali e urbane, socioculturali, economiche e geografiche delle altre regioni svizzere non sempre possono sposare le soluzioni applicate nella regione più urbanizzata del Paese.

Già oggi i servizi cantonali della migrazione, per il rilascio delle autorizzazioni di soggiorno o per il loro prolungamento, possono introdurre condizioni specifiche senza per questo far capo a contratti di integrazione.

Anche a livello di assicurazioni sociali è possibile introdurre sanzioni qualora non vi fossero le premesse che dimostrano la volontà di integrazione da parte del migrante.

Non si può neppure misconoscere che i progetti voluti dall'Ufficio federale della migrazione quali il Centro di competenza per l'integrazione e la prima informazione, progetti che sono parte integrante dei programmi cantonali di integrazione attuali e futuri, offrono a nostro avviso sufficienti elementi operativi per permettere ai nuovi arrivati di integrarsi al meglio in Ticino e in Svizzera, responsabilizzandoli maggiormente nelle loro azioni rispetto a quanto potrebbe farlo un contratto di integrazione, sia generalizzato sia applicato solo a casi sociali specifici.

Non bisogna neppure sottovalutare come l'introduzione obbligatoria dei contratti di integrazione comporti un importante aumento del carico amministrativo e di personale, ciò che provoca indiscutibilmente un considerevole maggior costo finanziario a carico dei Cantoni che, per contro, dovrebbe essere assunto dalla Confederazione.

Riteniamo, tra l'altro, che sia più che opportuno lasciare ai Cantoni maggiore libertà di giudizio in merito a come sviluppare le sinergie fra le strutture ordinarie e la promozione dell'integrazione specifica.

Riteniamo invece decisamente più importante migliorare, sviluppare ed applicare la prima accoglienza e la prima informazione dei nuovi arrivati, in particolare sul nostro sistema politico rispettivamente sugli usi e costumi, contattandoli direttamente e responsabilizzandoli attraverso il ricorso a strumenti di informazione specifici e ad incontri personalizzati organizzati ad esempio dai Comuni in cui lo straniero richiede il domicilio o il permesso di soggiorno.

In relazione alla modifica del titolo da "Legge sugli stranieri" a "Legge sugli stranieri e sull'integrazione" esprimiamo il nostro scetticismo al riguardo.

Infatti la LStr disciplina svariate tematiche di cui l'integrazione rappresenta una delle componenti. Alludiamo, segnatamente, all'entrata, al soggiorno, all'accesso, all'attività lucrativa nonché alle misure di allontanamento e coercitive. Trattasi in modo particolare di una legge di "polizia degli stranieri" e tale deve rimanere.

Cogliamo l'occasione per segnalare come nel nostro Cantone si usi il termine di Scuola dell'infanzia anziché di Scuola materna.

Chiediamo di tenerne conto al momento della formulazione del nuovo art. 53b lett. a).

Da ultimo non possiamo non evidenziare come il contenuto del Rapporto esplicativo per la consultazione contenga degli errori a cui si dovrà rimediare nell'ambito dell'eventuale allestimento del messaggio del Consiglio Federale.

Al riguardo indichiamo in modo particolare, senza essere esaustivi:

- ❖ pag. 7 "*consiglieri di Stato*" anziché "*Consiglieri agli Stati*"; il riferimento <sup>13</sup> "*RS 171.20*" invece di "*RS 171.10*";
- ❖ pag. 11 riferimento <sup>25</sup> al sito internet; la pagina non è più consultabile.

Ringraziandovi per averci dato l'opportunità di esprimerci in merito a questa importante procedura di consultazione il cui obiettivo principale è quello di introdurre disposizioni sull'integrazione e sperando che le nostre osservazioni come pure quelle che saranno espresse nel documento della Conferenza dei Governi cantonali possano essere recepite e tenute in debita considerazione, vogliate nel contempo gradire i nostri migliori saluti.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

La Presidente:

  
L. Sadis

Il Cancelliere:

  
G. Gianella

Copia per conoscenza a:

- Deputazione ticinese alle Camere federali
- Delegato per i rapporti confederali
- Dipartimento delle istituzioni, Residenza
- Dipartimento della sanità e della socialità, Residenza
- Divisione degli interni, Residenza
- Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, Residenza
- Divisione della scuola, Residenza
- Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri, Residenza
- Sezione della popolazione, Residenza